

## Scheda 10

### Genesi (5) 6-9

#### SCHEMA GENERALE DEL RACCONTO DEL DILUVIO

Il redattore sacerdotale imposta il racconto del diluvio su una struttura letteraria elaborata che è lo strumento attraverso il quale l'autore cerca di trasmettere il suo messaggio spirituale e teologico. E' una struttura con un centro. Simmetricamente a questo sono narrati eventi opposti e c'è un capovolgimento di situazioni ( Ad A fa riscontro A<sup>1</sup> e così via)

#### **A = genealogia ( 6,9-10 ) e inizio dell'inclusione**

*9- Questa è la storia di Noè. Noè era uomo giusto e integro tra i suoi contemporanei e camminava con Dio. [10] Noè generò tre figli: Sem, Cam, e Iafet*

#### **B = introduzione teologica a ciò che avverrà e tema della violenza (6,11-13)**

*[11] Ma la terra era corrotta davanti a Dio e piena di violenza. [12] Dio guardò la terra ed ecco essa era corrotta, perché ogni uomo aveva pervertito la sua condotta sulla terra. [13] Allora Dio disse a Noè: «E' venuta per me la fine di ogni uomo, perché la terra, per causa loro, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò insieme con la terra.*

#### **C = entrata nell'arca (6,18-19; 7,13-16)**

*Cap. 6 [18] Entrerai nell'arca tu e con te i tuoi figli, tua moglie e le mogli dei tuoi figli. [19] Di quanto vive, di ogni carne, introdurrà nell'arca due di ogni specie, per conservarli in vita con te: siano maschio e femmina».*

*Cap. 7 [13] In quello stesso giorno entrò nell'arca Noè con i figli Sem, Cam e Iafet, la moglie di Noè, le tre mogli dei suoi tre figli: [14] essi e tutti i viventi secondo la loro specie e tutto il bestiame secondo la sua specie e tutti i rettili che strisciano sulla terra secondo la loro specie, tutti i volatili secondo la loro specie, tutti gli uccelli, tutti gli esseri alati. [15] Vennero dunque a Noè nell'arca, a due a due, di ogni carne in cui è il soffio di vita. [16] Quelli che venivano, maschio e femmina d'ogni carne, entrarono come gli aveva comandato Dio: il Signore chiuse la porta dietro di lui<sup>1</sup>.*

#### **D = crescita delle acque (7,17)**

*[17] Il diluvio durò sulla terra quaranta giorni: le acque crebbero e sollevarono l'arca che si innalzò sulla terra*

#### **Elemento centrale (8, 1) = ciò che fa cambiare le sorti: “ Dio si ricordò”**

*[1] Dio si ricordò di Noè, di tutte le fiere e di tutti gli animali domestici che erano con lui nell'arca.*

#### **D<sup>1</sup> = decrescita delle acque ( 8, 5-13)**

*[5] Le acque andarono via via diminuendo fino al decimo mese. Nel decimo mese, il primo giorno del mese, apparvero le cime dei monti.*

#### **C<sup>1</sup> = uscita dall'arca (8, 15-19)**

*[15] Dio ordinò a Noè: [16] «Esci dall'arca tu e tua moglie, i tuoi figli e le mogli dei tuoi figli con te. [17] Tutti gli animali d'ogni specie che hai con te, uccelli, bestiame e tutti i rettili che strisciano sulla terra, falli uscire con te, perché possano diffondersi sulla terra, siano fecondi e si moltiplichino su di essa».*

*[18] Noè uscì con i figli, la moglie e le mogli dei figli. [19] Tutti i viventi e tutto il bestiame e tutti gli uccelli e tutti i rettili che strisciano sulla terra, secondo la loro specie, uscirono dall'arca*

#### **B<sup>1</sup> = conclusione teologica del diluvio e tema della pace (9, 1-17)**

*[1] Dio benedisse Noè e i suoi figli e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la terra.... [13] Il mio arco pongo sulle nubi ed esso sarà il segno dell'alleanza tra me e la terra....*

#### **A<sup>1</sup> = genealogia ( 9, 18-19) e termine dell'inclusione**

*[18] I figli di Noè che uscirono dall'arca furono Sem, Cam e Iafet; Cam è il padre di Canaan. [19] Questi tre sono i figli di Noè e da questi fu popolata tutta la terra.*

La narrazione del Diluvio ci vuole far conoscere (rivelare):

1. che questa creazione è buona, ma che questa è sottomessa al rischio della de-creazione. Il Diluvio narra la grande responsabilità dell'uomo
2. che Dio è sempre presente con la sua azione di misericordia

<sup>1</sup> notare l'antropomorfismo nella logica di un Dio che si preoccupa della sicurezza e della vita del giusto

3. che c'è sempre qualcuno di cui Dio si compiace (povero e piccolo) attraverso il quale passa la Salvezza di Dio.
4. che la Salvezza è ri-creazione (in Gen 1 si dice che lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque e, in Gen 8,1 "*un soffio del Signore passò sulle acque*". E' la ri-creazione)
5. che il Diluvio dura 40 giorni (secondo la tradizione i 40 giorni rappresentano il tempo della prova). Tempo lungo ma che ha una fine! Da questo tempo nasce la Salvezza come si legge in 1 Pietro 3,20-22 "*...essi avevano un tempo rifiutato di credere quando la magnanimità di Dio pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l'arca, nella quale poche persone, otto in tutto<sup>2</sup>, furono salvate per mezzo dell'acqua. Figura, questa, del battesimo, che ora salva voi;*"
6. che il progetto di Dio (che l'uomo possa esercitare un "dominio mite" sulla natura e sugli animali Gen 1,29-30) è prefigurato nell'arca<sup>3</sup> di Noè: lì regna la pace perché gli animali sono guidati dal pastore mite che è il "giusto Noè" (dominando la propria forza ed essendo mite fa regnare pace e armonia intorno a lui: raccoglie tutto ciò che si può mangiare secondo le intenzioni di Dio: i vegetali che sono per tutti! ) = visione teleologica, cioè in prospettiva, secondo il desiderio di Dio

Il linguaggio mitico del Diluvio è imparentato con racconti presenti in moltissime culture antiche in cui si parla di una catastrofe dovuta al riversarsi di acque sulla terra. Il racconto più simile a quello biblico è quello della tradizione mesopotamica (epopea di Ghilgamesh, 2° millennio a. C.). Altro racconto antico del diluvio si trova nel poema di Atrahasis. (sempre di cultura mesopotamica).

La narrazione del Diluvio intreccia due tradizioni: la *jahwista* e la *sacerdotale* che hanno tra loro elementi di contraddizione e di contrasto (es: talvolta il diluvio sembra essere un allagamento, altre volte una pioggia ininterrotta; una volta si dice che la sua durata è di 40 giorni e 40 notti e, altrove, che la sua durata è di un anno e 10 giorni; per la tradizione *sacerdotale* vengono introdotte nell'arca una sola coppia per ogni specie animale, mentre per la tradizione *jahwista* si fa distinzione tra animali puri e impuri.) Queste differenze però non interessano il redattore finale il cui scopo è di far capire che a causa dell'uomo c'è stata una catastrofe e che questa è sempre possibile! Il Diluvio non è un fatto di ieri ma è in atto oggi se noi continuiamo ad agire con bramosia e non ci diamo un limite, riconoscendo l'altro da noi.

### **OSSERVIAMO (ASCOLTIAMO) ALCUNI PARTICOLARI.**

La dinamica di bramosia e concupiscenza (invidia, gelosia, ma anche sofferenza) assume diverse forme pur in diversi contesti; si tratta sempre della stessa sfida per l'essere umano confrontato con la propria animalità, con il proprio desiderio sfrenato. Gli umani sono sempre invitati ad assumere il proprio limite, a far posto all'altro per non fallire nella propria umanità.

Queste sfide e difficoltà si ritroveranno nella Genesi quasi ad ogni pagina; Caino è l'uomo che non riesce a diventare fratello. Se continuiamo a leggere la Bibbia troviamo Esaù e Giacobbe, anche lì c'è invidia e gelosia; poi le sorelle Lea e Rachele che litigano tra loro perché vogliono tutto, l'amore del marito e dei bambini; oppure con i fratelli di Giuseppe: sempre comincia allo stesso modo. E' una sapienza che ci insegna la Genesi dicendo: non sognate di essere uomo ideale o che siate in condizioni ideali. Tutti passiamo queste tappe.

La figura di Dio come personaggio della storia lo vediamo come un Dio che tenta di accompagnarci prima con la sua Parola pedagogica (ci interroga invitandoci a entrare in dialogo) e poi come un giudice che viene a stabilire la verità delle scelte sbagliate e delle loro conseguenze.

**Adesso Dio si imbatte su una nuova realtà che non aveva previsto nel programma.** All'inizio (cap. 1, 26-30) il sogno di Dio era la pace: l'uomo sarebbe stato un pastore mite della propria animalità e il mondo sarebbe stato armonioso e bello. Però adesso Adonai si trova di fronte a una violenza che distrugge l'uomo, e non distrugge solo la vittima, ma anche il violento. Di fronte a quella nuova situazione, Dio farà diversi tentativi per provare a frenare questa violenza. Il primo tentativo è il segno su Caino con una parola di minaccia che spera di dissuadere i violenti potenziali. Ma con Lamech questa strategia fallisce. La violenza peggiora e si assiste a un'escalation della minaccia (settanta volte se tocca a me!).

<sup>2</sup> da questo testo è partita la forma ottagonale dei battisteri: 8 le persone salvate, 8 è il numero del giorno escatologico difatti il Battesimo si celebrava nella notte di Pasqua o la domenica: simboli del giorno ultimo.

<sup>3</sup> Il termine "arca" (in ebraico *Tebah*) si incontra anche in Esodo 2, 3-5 dove indica la cesta galleggiante sul Nilo in cui fu posto Mosè bambino.

Intanto l'umanità si moltiplica.

Nel cap. 5 troviamo una genealogia, una lista di 10 nomi da Adamo fino a Noè.

Inizio del **Cap 6,v.1:**

*Mentre l'umanità (l'umano= ha hadam) aveva iniziato a moltiplicarsi, sulla faccia dell'humus e che delle figlie erano state partorite per loro, i figli degli Elohim videro le figlie dell'umano che erano bene e presero per loro delle donne tra tutte quelle che scelsero.*

Qui si vede che la violenza sta assumendo nuove forme. E' un brano difficile da capirsi soprattutto nella frase "figli degli Dei". Il testo ebraico parla di "benè Elohim", letteralmente "figli degli Elohim". Figure misteriose di cui non si sa nulla. Potrebbero riferirsi a uomini "potenti", gente considerata come partecipanti al potere di Dio (come il re che è considerato figlio di Dio da Israele, Egitto e antico oriente).

Oppure potremmo riferirci ai "giudici" che esercitano un potere di vita o di morte, potere che spetta a Dio. Gli umani generano figlie, ma arrivano questi potenti prepotenti: "e videro le figlie dell'umano che erano bene e presero per loro delle donne tra tutte quelle che scelsero".

Da notare il confronto con Genesi 3,6:

<i>E videro...</i>	<i>E la donna vide...</i>
<i>Che erano bene...</i>	<i>Che il frutto dell'albero era bene...</i>
<i>E presero.....</i>	<i>E prese del frutto....</i>
<i>E poi consumano... in altro modo ovviamente</i>	<i>e mangiò</i>

I potenti, che che esercitano un dominio vicino al potere di Dio, invece di rispettare la gente, si rendono colpevoli di una sopraffazione per soddisfarsi.

E poi nascono figli.

Il risultato sarà, al **v. 3, che Adonai limiterà la vita umana a 120 anni**: "Allora il Signore disse: «Il mio spirito non resterà sempre nell'uomo, perché egli è carne e la sua vita sarà di centoventi anni»".

Nel cap. 5 si parlava di secoli: Adamo 930 anni; Set 912; Enos 905; Kenan 910; Maalaleel 895; Jared 962; Enoch 365; Matusalem 969; Lamek 777; Noè 940.... Quindi Adonai riduce drasticamente la lunghezza della vita umana per mettere un limite chiaro agli umani.

**V. 4** *I nephilim ( נַפְלִיִּים ) furono sulla terra in quei giorni e anche dopo questo, perchè i figli degli Elohim andavano verso le figlie dell'umano ed esse partorirono per loro: questi sono gli eroi che da sempre sono gli uomini del nome (famosi).*

Nascono figli che si chiamano *nephilim*, giganti, e sono considerati eroi, uomini famosi, rinomati, ma la parola "nephilim" in ebraico significa anche "caduti" e quindi sono persone *decadenti* per via della prepotenza che usano, rovesciando l'immagine di Dio che normalmente dovrebbero rappresentare.

**Conclusione al v. 5:**

*"E Adonai vide che numeroso era il male dell'umano sulla terra e tutto quanto modellano i pensieri del suo cuore è solo male tutto il giorno . E Adonai si pentì di aver fatto l'umano sulla terra e si addolorò nel suo cuore e Adonai disse: cancellerò l'umano che ho creato da sopra la faccia dell'humus dall'umano fino al bestiame fino allo strisciante fino al volatile dei cieli poiché mi pento di averli fatti".*

**Dio constata** che man mano che l'umanità si moltiplica, si moltiplica anche il male: "vide che numeroso era il male dell'umano sulla terra".

E si accorge che la radice di questo male (lo sappiamo già dal cap 3 e 4) è proprio il pensiero del cuore dell'uomo: "tutto quanto modellano i pensieri del suo cuore è solo male".

**Quindi Dio si pente** perché gli fa pena vedere come è ridotta la sua creazione per via delle colpe dell'uomo: "E Adonai si pentì di aver fatto l'umano sulla terra e si addolorò nel suo cuore... poiché mi pento di averli fatti".

**Decisione:** "cancellerò l'umano che ho creato da sopra la faccia dell'humus dall'umano fino al bestiame fino allo strisciante fino al volatile dei cieli poiché mi pento di averli fatti". Come per dire: per mettere fine alla violenza, scatenerò la violenza in modo che non ci sia più niente e poi partiremo da zero.

**Però c'è un problema al v. 8:** "ma Noè trovò grazia agli occhi di Adonai e queste sono le generazioni di Noè; Noè era giusto tra i suoi contemporanei. Con Dio andava e veniva Noè: E Noè fece partorire tre figli Sem, Cam e Jafte".

Non si può distruggere questo uomo giusto e integro che cammina con Adonai. Noè è presentato come un evento che obbliga Dio a cambiare il progetto iniziale di cancellare tutto. Noè è *giusto e con Dio andava e veniva*. Ricordiamo quando Dio veniva nel giardino a passeggiare...

Noè è uno che regola il suo passo con il passo di Adonai, cioè sposa le vie di Dio. Questo umano che somiglia a Dio, che cammina sulla via di Dio, non può essere sacrificato.

Dopo questo inciso, che rappresenta per Dio un problema, si continua **al v. 11**:

*E la terra era **distrutta** davanti a Dio e la terra era piena di violenza e Dio vide la terra ed ecco era **distrutta** perché ogni carne aveva **distrutto** il suo cammino sulla terra. E Dio disse a Noè: E' venuta davanti a me la fine di ogni carne perché la terra per causa loro è piena di violenza ed ecco io sto per **distruggerli** con la terra.*

Quattro volte la parola “*distruggere*”.

**Dio quindi trova la terra già distrutta perché la violenza distrugge la terra.**

E perché la terra è distrutta dalla violenza? Perché, dice, che ogni “*carne* (cioè ogni essere vivente debole) *ha distrutto il proprio cammino*”.

Qual è il cammino dei viventi? E' tracciato alla fine del cap. 1: dominare la propria potenza.

Chi è il violento? Colui che perde il controllo della propria forza e quindi questa forza diventa violenta.

E Dio è di fronte a questa nuova constatazione: *E la terra era distrutta davanti a Dio e la terra era piena di violenza.*

Questo rimanda anche al cap. 1 v. 31: alla fine si dice “*E Dio vide tutto ciò che aveva fatto ed ecco molto bello*”. Qui invece: “*Dio vide la terra ed ecco era distrutta....*”.

Quindi dopo questa constatazione ribadisce la stessa decisione coinvolgendo Noè. Un'arca in cui Noè fa regnare la pace visto che non prende della prede supplementari per nutrire i carnivori.

C'è il diluvio che è raccontato come ritorno al caos delle acque che stanno sopra la volta e cadono sulla terra; le chiuse che mantengono le acque in basso si aprono e le acque salgono sulla terra e si ritorna la massa informe delle acque sulle quali galleggia l'arca.

E poi quando Dio ha distrutto tutto, c'è una ri-creazione che ricomincia con il calare delle acqua e cioè una nuova separazione tra le acque e la terra secca, che riproduce il terzo giorno quando Dio aveva fatto emergere la terra dalle acque. Ri-creazione, separazione della terra e delle acque; e poi la gente e gli animali, che stanno nell'arca, escono.

E in quel momento, quando Noè gli offre un sacrificio, Dio rimpiange la soluzione che ha scelto (**due ultimi versetti del Cap. 8**):

*E il Signore Adonai disse in cuor suo: io non tornerò più a maledire il suolo per ragione dell'uomo perché i progetti del cuore umano sono malvagi fin dalla sua giovinezza (piccolezza) e non tornerò più a colpire ogni essere vivente come ho fatto finché la terra durerà, semina e raccolta, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno mai.*

Dio si impegna a non più usare la violenza del diluvio per mettere fine alla violenza. Rimpiange quello che ha fatto, pur riconoscendo che il cuore dell'uomo è portato al male. Se Adonai ha scoperto che il cuore dell'umano lo porta al male, sempre in grado di seminare la violenza, cosa fare?

**Ecco l'inizio del cap. 9:**

*E Dio benedisse Noè e i suoi figli e disse loro: fruttificate e moltiplicate e riempite la terra; timore di voi e terrore di voi saranno su ogni bestia della terra e su ogni volatile del cielo in tutto ciò che striscia sull'humus e in tutti i pesci del mare nella vostra mano saranno dati; ogni strisciante che è vivo, per voi sarà per mangiare come anche l'erba verde; do' tutto per voi. **Soltanto** la carne con la sua vita e il suo sangue non mangerete e **soltanto** del vostro sangue per le vostre vite domanderò conto dalla mano di ogni vivente ne domanderò conto, dalla mano dell'umano dalla mano di un uomo e suo fratello domanderò conto della vita dell'umano. Chi sparge il sangue dell'umano, dall'umano il suo sangue sarà sparso perché a immagine di Dio ha fatto l'umano; e voi fruttificate e moltiplicate sulla terra e moltiplicate su di essa.*

E' una parola che torna sulla *benedizione* e sul *cibo*.

La *benedizione* riproduce parola per parola la prima benedizione che l'uomo ha ricevuto nel cap. 1 versetto 28: *fruttificate, moltiplicate e riempite la terra.*

Il regime alimentare prescritto alle origine qui ora cambia. Gli animali sono terrorizzati: *timore di voi e terrore di voi saranno su ogni bestia della terra e su ogni volatile del cielo in tutto ciò che striscia sull'humus e in tutti i pesci del mare nella vostra mano saranno*

Che sta succedendo?

Dio si è battuto contro una realtà che non aveva previsto e che è la violenza umana, così forte che può far tornare il mondo al caos. Cosa aveva fatto Dio quando c'era il caos? Non ha distrutto niente, ha solo messo ordine, dando dei limiti ad ogni elemento del caos.

Dio, con la violenza umana fa esattamente la stessa cosa: dà uno spazio in cui questa violenza si potrà sfogare (l'umano potrà andare a caccia, mangiando la carne animale) però mette un altro limite: due volte torna la stessa parola al v. 4 e 5 : "**soltanto**". Quindi siamo da capo e si ripete la stessa struttura. Ma qui, con una concessione fatta alla violenza; c'è uno spazio per la violenza che potrà sfogarsi, ma con un limite.

Dio non nega l'evidenza, ha visto che c'è la violenza nell'uomo e non è negando questa violenza che si troverà una soluzione.

Questo vocabolario "*timore di voi e terrore di voi ....nella vostra mano saranno dati*" è un linguaggio che la Bibbia usa in contesto di guerra. Ormai è guerra aperta tra l'umanità e gli animali. Potranno esprimere ormai il loro dominio sull'animale mangiandolo dopo averlo ucciso. Però questo non è un via libera alla violenza; ci sono di nuovo dei limiti. Non si struttura l'uomo se non c'è un limite. Quindi bisogna impedire alla violenza di essere invadente e quindi bisogna arginare questa violenza con due argini indicato dalla parola "**soltanto**" : **Soltanto la carne con la sua vita e il suo sangue non mangerete**.

La prima restrizione e limite messo da Dio: si può mangiare la carne ma non il sangue. E' strano. Perché mangiare il carne senza mangiare il sangue? E' un tipico divieto rituale. Ciò che dice Adonai è che pur esercitando la violenza bisogna rispettare la vita cioè il sangue. E' un paradosso: fare violenza, ma contenere la violenza in modo che la vita venga rispettata. Ma la parola usata per dire "*la sua vita*" in ebraico è usata anche per dire il "*se stesso*". Il salmo 103 dice "*Benedici il Signore, anima mia*". Questa espressione "*anima mia*" vuol dire "*me stesso*". Cosa significa allora "rispettare la vita"? E' rispettare il "*se stesso*" dell'altro che si uccide. E quindi l'ordine divino significa autorizzare l'uso della violenza nella misura in cui questa violenza rispetta ciò che l'altro ha di più personale, la sua identità E quindi con questa legge metaforica Dio mira al centro: state attenti; uccidete animali per lo stretto necessario di nutrirvi e basta, senza bramosia e dandovi un limite.

La seconda restrizione entra più nel concreto: **soltanto del vostro sangue per le vostre vite domanderò conto dalla mano di ogni vivente domanderò conto, dalla mano dell'umano dalla mano di un uomo e suo fratello domanderò conto della vita dell'umano. Chi sparge il sangue dell'umano, dall'umano il suo sangue sarà sparso**.

Il secondo limite consiste in un ammonimento. Dio ammonisce Noè e i suoi figli che quando ci sarà violenza contro l'uomo Lui sarà sempre dalla parte della vittima come ha fatto con Abele. Si metterà dalla parte della vittima per chiedere conto a quello che l'uccise. E' abbastanza strana questa frase perché parla della violenza contro l'umano ma prende tre casi:

il primo caso sarebbe un animale, che uccide l'uomo: *del vostro sangue domanderò conto dalla mano di ogni vivente*

secondo caso: *dalla mano dell'umano*

terzo caso: *dalla mano di un uomo e suo fratello*. E' il caso di Caino

Questo è strano: perché passare da un animale che uccide un uomo all'uomo che uccide il fratello?

Questo slittamento è significativo. Ogni umano in Noè è un fratello. E se uno uccide il fratello fa la parte dell'animale. Quando Caino uccide il suo fratello vuol dire che la bestia accovacciata si è impossessata di lui. E poi aggiunge: *Chi sparge il sangue dell'umano, dall'umano il suo sangue sarà sparso*.

E' una formulazione proverbiale o legislativa. In ebraico il testo è ancora più bello perchè "sangue" si dice "*dam*" (דָּם) e "umano" si dice "*hadam*" (אָדָם).

Come interpretare questa frase?

Il primo modo è di sentirla come un proverbio che è, come tutti i proverbi, una "legge di esperienza" e cioè "*chi usa la violenza rischia un giorno di essere vittima della violenza*" (conoscete "*chi semina vento, raccoglie tempesta*"; questo proverbio è un testo biblico in Osea 8,7); oppure Gesù dirà a Pietro "*chi usa la spada di spada morirà*"; è l'effetto boomerang della violenza, sarà vittima della violenza che ha scatenato. Un proverbio che metterebbe in guardia Noè e i suoi figli contro un uso indiscriminato della violenza.

C'è un altro modo di intendere la sentenza con l'orecchio della legge, quella che conosciamo come *legge del taglione* "vita per vita, occhio per occhio" (Esodo 21,23). La legge del taglione per noi è la legge di violenza scatenata, invece la legge del "taglione" (che deriva dalla parola latina "talīs") introduce un principio di proporzionalità tra la violenza commessa e la violenza che si può fare a colui che ha commesso violenza; introduce una proporzionalità tra delitto e sanzione per impedire alla violenza di diventare pura vendetta. Dio inizialmente aveva minacciato l'assassino potenziale con una violenza molto superiore (sette volte di più).

Qui Dio ci ripensa: violenza sì, ma ciò che si può fare al violento è proporzionato alla violenza che ha commesso e non di più.

Poi nella Legge di Israele si introdurrà il principio della compensazione: invece che togliere l'occhio ad uno si chiederà un compenso per l'occhio che è stato cavato.

E Adonai ricorda l'antica vocazione alla fine del v. 6: *perché (ma) a immagine di Dio ha fatto l'umano.*

Anche se la violenza è ormai permessa, bisogna ricordare che l'uomo non si realizza quando fa violenza ma è chiamato a somigliare all'immagine di Dio che porta in sé.

Ho tradotto con "perché": chi uccide un uomo se la prende con l'immagine di Dio. Attenta a Dio stesso.

Il seguito del testo mostra a quale immagine di Dio l'uomo è chiamato ad assomigliare:

*"E Dio disse a Noè e suoi figli con lui dicendo: ed io ecco sto per stabilire la mia alleanza con voi e con il vostro seme dopo di voi e con ogni essere vivente con voi tra i volatili e tra il bestiame tra ogni vivente della terra con voi, da tutti quelli che escono dall'arca per ogni vivente della terra e stabilirò la mia alleanza con voi; e ogni carne non verrà più troncata dalle acque del diluvio e non ci sarà più un diluvio per distruggere la terra. E Dio disse: questo è il segno dell'alleanza che io sto per dare tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi per le generazioni di sempre; il mio arco lo do nella nube e sarà per segno di alleanza tra me e la terra e quando nuberò una nube sulla terra e che l'arco sarà visto nella nube mi ricorderò della mia alleanza che è tra me e voi e ogni essere vivente in ogni carne e non ci saranno più le acque di un diluvio per distruggere ogni carne; l'arco sarà nella nube e io lo vedrò per ricordarmi dell'alleanza di sempre tra Dio e ogni essere vivente in ogni carne che è sulla terra. E disse Dio a Noè: ecco il segno dell'alleanza che ho stabilito tra me e ogni carne che è sulla terra.*

Dio, di fronte a questa nuova umanità che ha ammonito a proposito della violenza aprendo uno spazio per lo sfogo però mettendo limiti, un limite simbolico perché la violenza non sia strumento della bramosia e un limite più concreto dicendo che lui sarà dalla parte della vittima, quando ha detto questo Dio si impegna solennemente a non usare più della violenza per ostacolare la violenza.

La terza strategia per rispondere alla violenza sarà *l'alleanza*. Cioè Dio decide di lottare contro la violenza che distrugge con l'alleanza che costruisce rapporti. E in segno di questa scelta, Dio depone le armi; prende *l'arco*, che è un'arma di aggressione e lo mette nella nube; e questo *arco nella nube* (che non è un arcobaleno, ma è l'arco di guerra che viene appeso) esprime l'armistizio di Dio e questo arco nella nube diventa il segno della alleanza visto che l'arcobaleno (stavolta è l'arcobaleno) raggiunge la terra tramite il cielo.

Nell'arcobaleno i colori sono distinti ma in modo sfumato e questo è un segno di alleanza che non vuol dire uniformità, ma la distinzione nell'armonia. E' il progetto di Dio dell'inizio e quest'arco nella nube imita il firmamento che Dio aveva messo nel secondo giorno all'interno delle acque. L'alleanza valorizza le differenze, come l'arcobaleno valorizza i colori e le differenze armonizzandoli.

## **CHE SENSO HA LA LEGGE?**

Di fronte alla violenza che distrugge la terra, Dio dà *una legge* che è destinata ad arginare questa violenza. Ma questo dissimula un profondo paradosso: la legge cerca di limitare la violenza pur dandole spazio. Quindi la legge di per sé ha qualcosa di violento senza contare che si può fare un uso violento della legge; quindi la legge può anche diventare lo strumento di ciò che cerca di combattere. La Legge dà un posto alla violenza certo per limitarla, ma di fatto la accetta. La legge non fissa un ideale.

Che cosa fa allora la legge? Come dice Beauchamp: la legge cerca di guadagnare tempo. Conteniamo la violenza al massimo che possiamo, lasciandoci tempo di trovare altre vie per uscire da questa violenza. Una via che Dio indica è l'alleanza che è proprio la fiducia di uno che accetta i propri limiti. Quindi in questo racconto Dio suggerisce una via a Noè e i suoi discendenti: ha dato la legge per limitare questa violenza, ma Lui trasgredisce questo limite perché RINUNCIA ALLA VIOLENZA MEDIANTE L'ALLEANZA. Quindi si potrebbe dire che Dio dando una legge e mostrandosi disposto a rinunciare alla violenza, mostra un cammino, si fa educatore. Dio dà l'esempio, mostra qual è il suo cammino dopo che ha fallito con due altri tentativi. Però il bene e il giusto verranno sulla terra solo quando degli umani, educati dalla legge, troveranno l'audacia di oltrepassare la lettera della legge per rinunciare deliberatamente ad ogni violenza disumanizzante e distruttrice. L'umano che entrerà in una dinamica di alleanza, sarà ad immagine di Dio, un Dio la cui forza si fa mitezza perché la violenza non uccida l'umanità.